



Anche sulla statua parlante del Babuino il cartello anti-referendum

Il caso

E la fronda anti-urne fa parlare Pasquino “Io dico #Mejodeno”

LUCA MONACO

Torna a “parlare” il Pasquino. Stavolta il messaggio non è in versi. Ma in romanesco sì. Lo slogan, «mejo de no», nella notte di ieri ha invaso il centro storico. All'alba del Natale di Roma la città si è risvegliata con il messaggio recapitato dagli attivisti per il «no» al referendum sulla liberalizzazione del trasporto pubblico locale indetto per il prossimo 3 di giugno. «Anche io dico, mejo de no», recitavano i cartelli appesi con una cordicella a 50 statue cittadine, dal Gianicolo a piazza del Campidoglio. «E se lo dice Giuseppe Garibaldi – ironizzano gli attivisti – la cittadinanza dovrebbe rispondere obbedisco».

Perché? «Rifiutiamo l'ideologia secondo la quale il privato è efficiente e il pubblico no – spiegano i promotori dell'iniziativa – la liberalizzazione si tradurrebbe nell'ennesima privatizzazione dei guada-

gni che farebbe ricadere le perdite sui cittadini». Così il fronte in difesa della gestione pubblica del tpl ha avviato la campagna di comunicazione utilizzando come vetrina i busti di Cavour, Mazzini, Garibaldi sulla terrazza del Gianicolo. Spingendosi poi in via del Babuino, oppure alla fontana del Facchino, in via Lata e da Madama Lucrezia, in piazza San Marco.

«Siamo attivisti, amministratori locali, singoli e gruppi, che si ritrovano per combattere questa battaglia “da sinistra” – precisano gli autori del blitz – Tornare a battersi per la gestione pubblica del servizio di trasporto è una sfida che non possiamo non cogliere».

Il fronte per il «no» si è compatto lo scorso 3 aprile in occasione dell'assemblea indetta in via Galilei, all'Esquilino. E ieri ha dato vita alla prima iniziativa della campagna lanciata anche in rete con l'hashtag «#Mejodeno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA